

Osservatorio sull'istruzione e la formazione 2022

Italia

1. Indicatori chiave

Figura 1: panoramica degli indicatori chiave

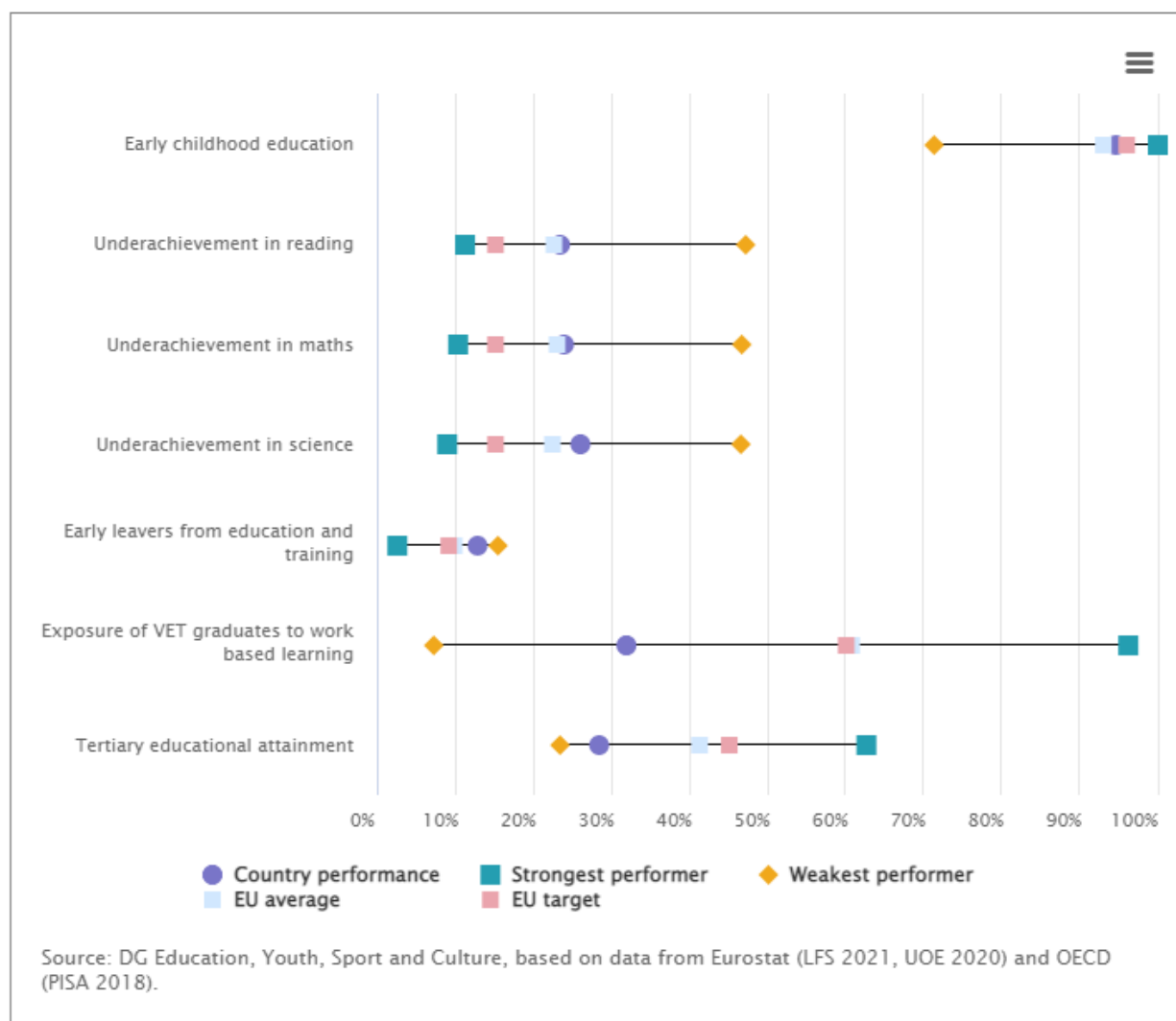
		Italia		Unione Europea	
		2011	2021	2011	2021
Obiettivi a livello dell'UE		Obiettivo 2030			
Partecipazione all'educazione della prima infanzia (dai 3 anni all'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria)	≥ 96%	97,3% ¹³	94,6% ²⁰	91,8% ¹³	93,0% ²⁰
Studenti di terza media con scarso rendimento in competenze digitali	< 15%	:	:	:	:
Quindicenni con scarso rendimento in:	Lettura	< 15%	21,0% ⁰⁹ 23,3% ¹⁸	19,7% ⁰⁹ 22,5% ¹⁸	
	Matematica	< 15%	24,9% ⁰⁹ 23,8% ¹⁸	22,7% ⁰⁹ 22,9% ¹⁸	
	Scienza	< 15%	20,6% ⁰⁹ 25,9% ¹⁸	18,2% ⁰⁹ 22,3% ¹⁸	
Abbandono precoce dell'istruzione e della formazione (18-24 anni)	< 9%	17,8%	12,7% ^B	13,2%	9,7% ^b
Esposizione dei diplomati dell'IFP all'apprendimento basato sul lavoro	≥ 60% (2025)	:	31,8%	:	60,7%
Livello di istruzione terziaria (età 25-34)	≥ 45%	21,1%	28,3% ^B	33,0%	41,2%
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (età 25-64 anni)	≥ 47% (2025)	:	:	:	:
Altri indicatori contestuali					
Indicatore patrimoniale (punti percentuali)		:	18,4 ¹⁸	:	19,30% ¹⁸

Abbandono precoce dell'istruzione e della formazione (18-24 anni)	Nativo	15,3	10,7% ^b	11,9%	8,5% ^b
	Nato nell'UE	30,5%	21,5% ^{bu}	25,3%	21,4% ^B
	Non nato nell'UE	43,4%	34,7% ^B	31,4%	21,6% ^B
Livello di istruzione secondaria superiore (20-24 anni, ISCED 3-8)		77,3%	83,5% ^B	79,6%	84,6% ^b
Livello di istruzione terziaria (età 25-34)	Nativo	22,9%	31,5 ^b	34,3%	42,1% ^b
	Nato nell'UE	11,5%	13,2% ^b	28,8%	40,7% ^b
	Non nato nell'UE	11,5%	12,6% ^b	23,4%	34,7% ^B
Investimento nell'istruzione	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	4,1%	4,3% ²⁰	4,9%	5,0% ²⁰
	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale della spesa totale delle amministrazioni pubbliche	8,3%	7,5 ²⁰	10,0%	9,4% ²⁰

Fonti: Eurostat (UOE, ILF, COFOG); OCSE (PISA). Ulteriori informazioni sono disponibili nell'allegato I e all'indirizzo [MONITORARE LA CASELLA DEGLI STRUMENTI](#). Note: la media UE del 2018 sui risultati in lettura PISA non include ES; l'indicatore utilizzato (ECE) si riferisce ai programmi di educazione e cura della prima infanzia che sono considerati dalla classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED) come "educativi" e quindi costituiscono il primo livello di istruzione nei sistemi di istruzione e formazione – livello ISCED 0 ; l'indicatore di equità mostra il divario nella quota di scarso rendimento in lettura, matematica e scienze (combinati) tra i quindicenni tra il trimestre più basso e quello più alto della condizione socioeconomica; b = interruzione della serie storica, : = non disponibile, 09 = 2009, 13 = 2013, 18 = 2018, 20 = 2020.

Figura 2: Posizione in relazione ai migliori e ai peggiori performer

Chart



2. Un focus sull'abbandono scolastico

Nonostante il continuo miglioramento, l'abbandono scolastico rimane una sfida significativa per il sistema educativo italiano. L'abbandono scolastico è in calo, ma rimane tra i più alti dell'UE, in particolare nel sud e tra la popolazione nata all'estero. La percentuale di abbandoni precoci dell'istruzione e della formazione (ELET) nella fascia di età 18-24 anni è stata del 12,7% nel 2021, in calo rispetto al 13,1% dell'anno precedente, confermando la tendenza al ribasso osservata nell'ultimo decennio. Pur essendo al di sotto dell'obiettivo nazionale del 16%, il tasso di ELET rimane ben al di sopra della media UE del 9,7% e ben al di sopra del nuovo obiettivo a livello dell'UE inferiore al 9%.

L'abbandono scolastico varia notevolmente da regione a regione . Il tasso va dal 9,6% del nord-est al 15,3% del sud, con una punta del 21,2% in Sicilia. I ragazzi hanno maggiori probabilità rispetto alle ragazze di abbandonare la scuola in anticipo (14,8% contro 10,5%), con un divario di genere più ampio della media (4,3 punti percentuali rispetto a 3,5 punti percentuali per la media UE). Con oltre il 30%, il tasso di abbandono scolastico tra i 18-24enni nati all'estero è tre volte superiore a quello dei nati in Italia (10,7%), notevolmente superiore alla media UE del 21,2%.

Una delle questioni principali nel dibattito sull'abbandono scolastico è la reale portata del fenomeno. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo, INVALSI, ha introdotto il concetto di abbandono scolastico 'occulto' o 'implicito' (*spersione implicita*), indica la quota di studenti che al termine dell'istruzione secondaria superiore non hanno raggiunto i corrispondenti obiettivi di apprendimento – e quindi affrontano le stesse limitate prospettive occupazionali e sociali dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola¹. L'ultima tornata di test INVALSI² ha rilevato che nel 2022 tale quota è leggermente diminuita rispetto al 2021 (dal 9,8% al 9,7%) in tutto il Paese, con i maggiori miglioramenti registrati in alcune regioni meridionali³.

Il governo sta investendo nella riduzione e nella prevenzione dell'abbandono scolastico precoce nel quadro del suo piano nazionale di ripresa e resilienza (RRP). Il PRR dell'Italia assegna 1,5 miliardi di euro a progetti che mirano a ridurre gli squilibri geografici nei risultati dell'apprendimento⁴. A livello nazionale, la prima erogazione di 500 milioni di EUR nell'ambito di questo regime è stata autorizzata dal ministro dell'Istruzione nel giugno 2022. I fondi saranno utilizzati per finanziare progetti che coinvolgono studenti nella fascia di età 12-18 in 3 198 scuole selezionate sulla base di indicatori del tasso di abbandono e del contesto socio-economico. Un gruppo di lavoro di esperti nominato dal ministero ha definito indicazioni generali e linee guida per le scuole coinvolte. I progetti includono la personalizzazione dei percorsi di apprendimento nelle scuole con scarso rendimento, il sostegno mirato ai dirigenti scolastici, il tutoraggio e la formazione per almeno il 50% degli insegnanti e l'estensione dell'orario di insegnamento scolastico attraverso l'esecuzione di progetti mirati.

Parallelamente, il governo sta riformando il sistema di orientamento e orientamento nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. Se attuato correttamente, un sistema di orientamento più efficace potrebbe contribuire a ridurre l'abbandono scolastico e migliorare i risultati dell'apprendimento. L'evidenza suggerisce che gli studenti che scelgono di non seguire i consigli di orientamento offerti alla fine della scuola secondaria inferiore hanno quasi il doppio delle probabilità di bocciare il primo anno della scuola secondaria superiore rispetto a quelli che lo fanno (Fondazione Agnelli 2021).

I finanziamenti nell'ambito del piano di ripresa e resilienza vengono utilizzati anche per costruire scuole innovative, progettate per servire l'intera comunità. Un comitato ad hoc composto da architetti ed esperti di didattica ha fornito le linee guida per la progettazione di edifici scolastici ambientalmente sostenibili e innovativi nell'uso e nella distribuzione degli spazi didattici. Le nuove scuole dovrebbero essere progettate e utilizzate come centri culturali per le comunità locali, per

contribuire a rafforzare la coesione sociale nelle aree svantaggiate. 213 nuove scuole saranno costruite in tutto il Paese, di cui oltre il 40% nel sud.

Riquadro 1: Patti comunitari in materia di istruzione

I "patti educativi di comunità" dell'Italia sono stati inseriti nel piano 2020/21 per le scuole. Si tratta di accordi tra scuole, enti locali, istituzioni pubbliche e private e terzo settore, pensati per coinvolgere e responsabilizzare la comunità nel progetto creando un forte legame con il territorio. Inizialmente attuati in gran parte per sostenere la riapertura in sicurezza delle scuole dopo la pandemia (ad esempio mettendo a disposizione spazi extra come parchi, biblioteche, teatri e musei per attività curriculari ed extracurriculari), i patti si stanno rivelando determinanti per combattere la povertà educativa e ridurre l'abbandono scolastico anticipato. I patti rafforzano il ruolo della scuola come laboratorio sociale e comunitario e polo di apprendimento fortemente radicato nel territorio. Ampliano l'offerta formativa e le opportunità di apprendimento. I patti favoriscono la partecipazione attiva dei giovani e delle loro famiglie, promuovendo percorsi di cittadinanza attiva e di solidarietà. I patti educativi sostengono anche l'apertura delle scuole durante la giornata per fornire un luogo di incontro aperto a tutti. I dati parziali raccolti dall'agenzia del MIUR INDIRE in 12 regioni nel 2021 elencano 459 patti educativi di comunità finanziati dal MIUR,

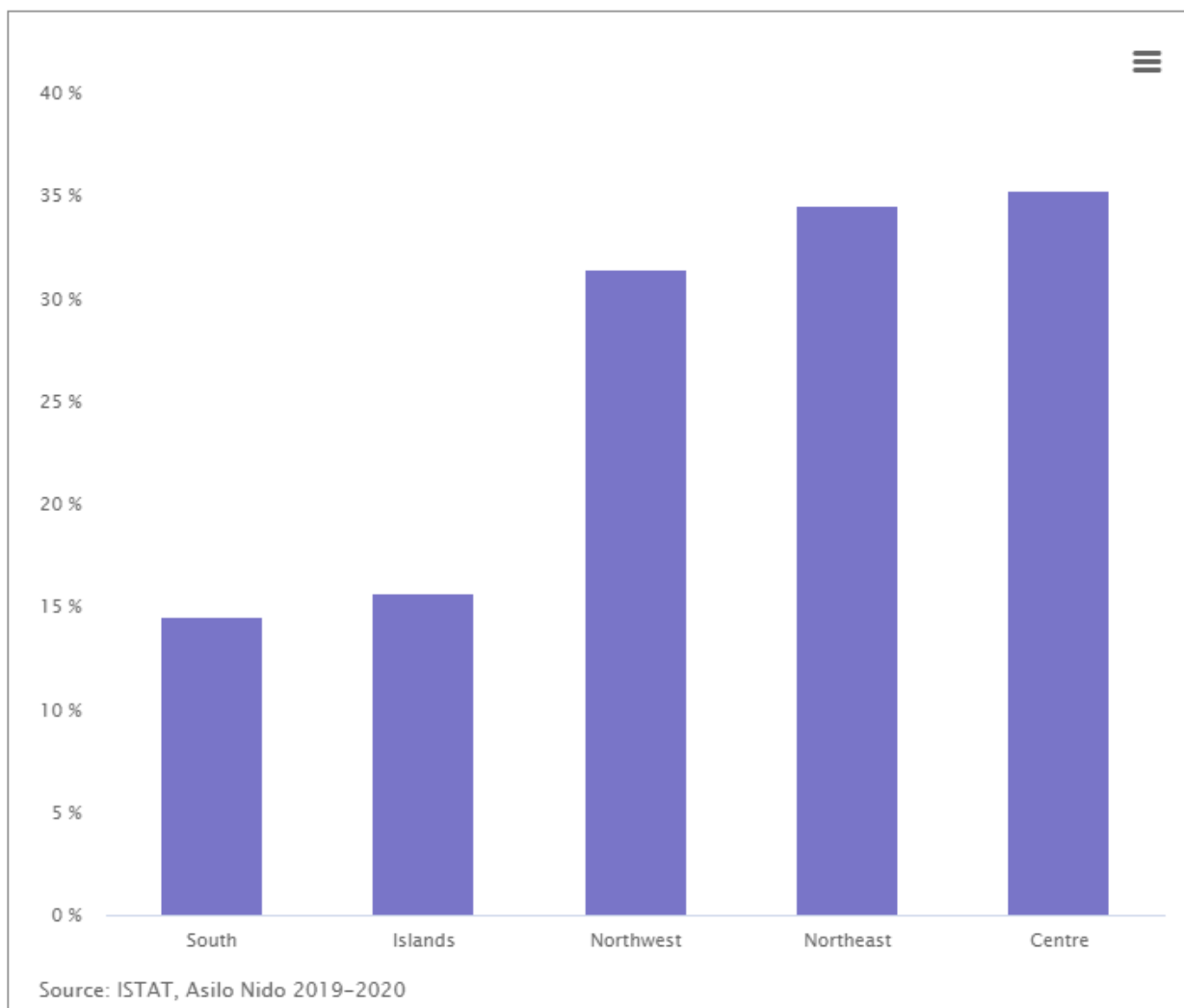
3. Educazione e cura della prima infanzia

La partecipazione all'educazione della prima infanzia (ECEC) è quasi universale per i bambini di 3-6 anni, ma l'iscrizione dei bambini più piccoli è bassa. Il 94,6% dei bambini di 3-6 anni era iscritto all'ECE nel 2020, al di sopra della media UE del 93% e non molto al di sotto dell'obiettivo a livello UE del 96% entro il 2030. Il tasso di iscrizione dei bambini al di sotto dei 3 anni è leggermente aumentato dal 25,5 % nell'anno scolastico 2018/2019 al 26,9% nel 2019/2020 (Istat, 2021). Ciò è dovuto sia all'aumento dell'offerta che alla riduzione del numero di bambini al di sotto dei 3 anni, causata dal calo della natalità. L'aumento più significativo dei posti si è registrato nel Mezzogiorno e nelle Isole (+4,9% e 9,1% rispettivamente, contro un aumento dell'1,5% a livello nazionale) (Istat, 2021). L'aumento nel Mezzogiorno è il risultato dei provvedimenti governativi adottati negli anni per contribuire a colmare i divari del territorio⁵. Tuttavia, permangono ampi divari nell'offerta di servizi per l'infanzia, sia tra il nord e il sud che tra le grandi città e i comuni più piccoli (Figura 3).

La condizione occupazionale delle donne gioca un ruolo determinante nell'accesso ai servizi per l'infanzia. Il 32,4% delle famiglie in cui lavora la madre utilizza i servizi per l'infanzia, contro il 15,1% delle famiglie in cui lavora solo il padre. Le famiglie in cui lavora un solo genitore possono avere difficoltà ad accedere ai servizi privati per l'infanzia, a causa delle tariffe relativamente elevate, e ai servizi pubblici per l'infanzia, perché i criteri di accesso applicati dai comuni tendono a privilegiare le famiglie in cui lavorano entrambi i genitori.

Figura 3: posti nell'ECEC per 100 bambini di età compresa tra 0 e 2 anni (anno scolastico 2019/2020)

Chart



Il governo sta adottando misure per espandere l'offerta ECEC nel quadro del RRP. Finora sono stati finanziati 2.190 progetti (1.857 per strutture per l'infanzia e poli integrati ECEC per bambini da 0 a 6 anni e 333 scuole dell'infanzia per bambini da 3 a 6 anni), per un investimento di 3 miliardi di euro. Oltre il 55% del finanziamento totale è stato destinato alle regioni meridionali. Costruire nuove strutture e rinnovare quelle esistenti è una condizione preliminare per ampliare l'uso dei servizi di assistenza all'infanzia. Tuttavia, il basso tasso di frequenza è dovuto anche a fattori quali tasse elevate, contesto socio-economico (i genitori con istruzione universitaria hanno maggiori probabilità di iscrivere i propri figli a strutture per l'infanzia) e contesti di povertà educativa generale.

La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto sui servizi di assistenza all'infanzia. Secondo un'indagine dell'Istat e dell'Università Ca' Foscari di Venezia, il 29% delle strutture pubbliche e il 45% delle strutture private segnalano un calo delle iscrizioni (con conseguente diminuzione delle entrate da tasse). Avevano anche bisogno di affrontare costi straordinari (88% degli intervistati) e un aumento dei costi di gestione (85%), nella maggior parte dei casi 'notevole' o 'molto considerevole'. Le scuole hanno adottato diverse misure per consentire una riapertura sicura nell'anno scolastico 2020/2021. Tra questi, la riorganizzazione degli spazi a disposizione (93% degli intervistati), la formazione degli educatori (92%), la scaglionamento degli orari di ingresso e uscita (79%), la creazione di nuovi canali di comunicazione con le famiglie (72%), acquisto di nuovo materiale didattico (58%) e assunzione di nuovo personale (51%). Poche strutture hanno modificato l'orario di apertura (27%), il 18% ha potuto acquisire spazi aggiuntivi e meno del 10% ha ridotto il numero di sezioni, personale o servizi (es. mensa). Nonostante le preoccupazioni per la salute dei genitori e del personale, la domanda è rimasta relativamente alta. Oltre l'80% dei posti disponibili è stato occupato sia a settembre 2020 che ad aprile 2021. la domanda è rimasta relativamente elevata. Oltre l'80% dei posti disponibili è stato occupato sia a settembre 2020 che ad aprile 2021. la domanda è rimasta relativamente elevata. Oltre l'80% dei posti disponibili è stato occupato sia a settembre 2020 che ad aprile 2021.

4. Istruzione scolastica

L'istruzione scolastica in Italia produce risultati contrastanti in termini di competenza nelle competenze di base, con differenze significative tra regioni e tipologie di scuole. Rispetto al 2015, il rendimento dei quindicenni in Italia nel Programma OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) 2018 è rimasto sostanzialmente stabile in matematica e lettura, ma è peggiorato in scienze, in linea con le tendenze internazionali. La percentuale di persone con scarso rendimento è vicina alla media dell'UE in lettura e matematica, ma più alta in scienze. Vi sono variazioni geografiche significative, con gli studenti del nord del paese che ottengono punteggi ben al di sopra della media UE in lettura, e gli studenti del sud e delle isole significativamente al di sotto. In un sistema caratterizzato dall'early tracking, le prestazioni variano anche a seconda della tipologia di scuola: gli studenti dell'istruzione superiore generale (licei) ottengono un punteggio molto più alto (521 punti) rispetto a quelli degli istituti tecnici e professionali (rispettivamente 458 e 395 punti). Le differenze tra regioni e scuole si riflettono anche nella distribuzione degli studenti con i risultati migliori e quelli con i risultati più bassi (PISA 2018).

L'Italia sembra aver arginato il calo dei risultati di apprendimento causato dalla chiusura delle scuole causata dal COVID-19, ma non ci sono ancora chiari segnali di miglioramento. Dopo la perdita di apprendimento registrata nel 2021, i risultati del round 2022 delle prove nazionali standardizzate ⁶ è rimasto sostanzialmente stabile per l'italiano e la matematica, ed è migliorato per l'inglese. I risultati hanno confermato ampie disparità geografiche, che tendono ad ampliarsi con il livello scolastico. In media le differenze di rendimento tra le scuole in tutta Italia sono un po' diminuite, ma in italiano, inglese e in particolare in matematica sono più marcate le differenze nei risultati tra le scuole e tra le classi delle regioni meridionali. Ciò indica che l'istruzione primaria nel

Mezzogiorno non è in grado di garantire pari opportunità a tutti gli alunni, con evidenti ricadute negative sui successivi gradi scolastici. Più generalmente,

Il governo ha istituito un fondo per compensare le perdite di apprendimento causate dalla pandemia. Le scuole statali possono richiedere finanziamenti per realizzare gratuitamente attività culturali e sportive, campi estivi e sostegno all'apprendimento per recuperare le ore di lezione perse negli ultimi due anni. Il bilancio è di 2 milioni di EUR per il 2022 (667 000 EUR) e il 2023 (1 333 000 EUR).

Il governo ha adottato una serie di nuove misure e riforme del sistema educativo. Il coding e la didattica digitale sono stati inseriti come priorità nei programmi di formazione degli insegnanti a partire dall'anno scolastico 2022/2023. La nuova legislazione introduce la programmazione informatica (come materia e integrata in altre materie) e specifica l'ulteriore sviluppo delle competenze digitali nell'istruzione primaria e secondaria. Il piano "Scuola 4.0 - Scuole innovative, nuove aule e laboratori" stanziava oltre 2,1 milioni di euro del Recovery and Resilience Facility per trasformare 100.000 aule in ambienti di apprendimento innovativi e costruire laboratori per le professioni digitali del futuro in tutte le scuole secondarie di secondo grado. Il piano agisce in sinergia con i 900 milioni di euro dei fondi strutturali dell'UE attualmente in fase di attuazione per il cablaggio degli edifici scolastici e la digitalizzazione delle scuole. Il Ministero dell'Istruzione ha inoltre selezionato 3 500 progetti per migliorare l'educazione alla sostenibilità e alla biodiversità, stanziando 155 milioni di euro dal finanziamento europeo REACT-EU. 2 885 scuole primarie riceveranno una sovvenzione di 25 000 euro ciascuna per creare orti e orti botanici, mentre 645 scuole secondarie riceveranno 133 000 euro per creare laboratori sulla transizione verde. Il Ministero dell'Istruzione ha inoltre selezionato 3 500 progetti per migliorare l'educazione alla sostenibilità e alla biodiversità, stanziando 155 milioni di euro dal finanziamento europeo REACT-EU. 2 885 scuole primarie riceveranno una sovvenzione di 25 000 euro ciascuna per creare orti e orti botanici, mentre 645 scuole secondarie riceveranno 133 000 euro per creare laboratori sulla transizione verde. Il Ministero dell'Istruzione ha inoltre selezionato 3 500 progetti per migliorare l'educazione alla sostenibilità e alla biodiversità, stanziando 155 milioni di euro dal finanziamento europeo REACT-EU. 2 885 scuole primarie riceveranno una sovvenzione di 25 000 euro ciascuna per creare orti e orti botanici, mentre 645 scuole secondarie riceveranno 133 000 euro per creare laboratori sulla transizione verde.

L'Italia sta riformando la formazione iniziale e il reclutamento degli insegnanti per migliorare la qualità dell'istruzione. La nuova normativa introduce una formazione iniziale specifica per gli aspiranti insegnanti di scuola secondaria⁷. Oltre alla Laurea Magistrale, gli aspiranti docenti dovranno acquisire 60 CFU in didattica (in pratica un anno, stage inclusi) e superare un esame di abilitazione con prova scritta e prova orale comprensiva di lezione simulata. Gli insegnanti qualificati dovranno comunque superare un concorso nazionale, da tenersi annualmente, e, in caso di successo, essere assunti per un anno di prova. Al termine, dopo una prova finale e una valutazione conclusiva, il contratto di lavoro diventa a tempo indeterminato. Una volta pienamente attuato, il nuovo sistema potrebbe migliorare la qualità dell'insegnamento. A breve termine, però,

La riforma introduce alcuni aumenti salariali legati al rendimento per gli insegnanti. nel 2022 il governo ha deciso di introdurre un bonus una tantum (pari tra il 10% e il 20% dello stipendio base) da concedere a un numero limitato di docenti che completano con successo un corso di formazione triennale, a partire dall'anno scolastico 2023/2024 . L'entità del bonus e il numero dei potenziali beneficiari saranno definiti annualmente, sulla base delle disponibilità finanziarie. Ulteriore legislazione ⁸ introduce un aumento retributivo a tempo indeterminato per un determinato numero di docenti (max. 8.000 annui per gli anni scolastici 2032/2033, 2033/2034, 2034/2035 e 2035/2036) che completano con successo tre corsi di formazione triennali consecutivi. Ciò comporterà un aumento permanente dello stipendio di 5 650 EUR all'anno. I dettagli del nuovo sistema saranno definiti attraverso la contrattazione collettiva.

In seguito all'invasione russa dell'Ucraina, oltre 27 000 bambini ucraini sono stati iscritti alle scuole in Italia, la maggior parte dei quali iscritti alle scuole primarie e preprimarie. Entro la fine dell'anno scolastico 2021/2022, 27 506 alunni ucraini erano iscritti alle scuole in Italia. La maggioranza ⁹ avevano un'età compresa tra i 3 e i 13 anni, poiché i bambini più grandi generalmente preferivano seguire le lezioni online fornite dal ministero dell'istruzione ucraino. A marzo, il ministero dell'Istruzione italiano ha emesso linee guida e raccomandazioni alle scuole su come integrare al meglio gli studenti ucraini e ha messo a disposizione materiali didattici su un sito web. Ha inoltre messo a disposizione 1 milione di euro per consentire alle scuole di fornire materiale didattico bilingue, mediazione linguistica e culturale e sostegno psicologico. Il programma operativo nazionale italiano ' *Per la scuola* ' assegna a questo tipo di iniziativa ulteriori 50 milioni di euro di finanziamenti nazionali e del FSE. L'Italia garantisce a tutti i minori stranieri il completamento della scuola dell'obbligo e il diritto all'istruzione alle stesse condizioni dei cittadini italiani, indipendentemente dallo stato di immigrazione. Attualmente gli alunni non italiani costituiscono circa il 10% della popolazione studentesca.

Box 2: Progetto FSE 'Apprendimento e socialità'

Obiettivo del progetto FSE ' *Apprendimento e socialità* ' è quello di ampliare e sostenere l'offerta formativa estiva per gli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022. Nel 2021, durante il periodo estivo nelle scuole sono stati organizzati quasi 5 500 progetti, a integrazione del piano scolastico nazionale del governo. I progetti hanno combinato attività volte a migliorare le competenze di base e ridurre il divario digitale con iniziative che promuovono l'interazione sociale e la vita di gruppo degli studenti. L'iniziativa è stata ripetuta nel 2022.

Bilancio: 300 milioni di euro.

5. Istruzione e formazione professionale e apprendimento degli adulti

L'Italia sta attuando una serie di riforme del sistema di istruzione professionale con il sostegno dei fondi dell'UE. Il programma nazionale per le nuove competenze adottato nel dicembre 2021 prevede standard comuni per la formazione professionale, tra cui formazione personalizzata, accessibilità, riconoscimento delle competenze e programmi per soddisfare le esigenze del mercato

del lavoro. Affronta anche l'aspetto della previsione dei fabbisogni di competenze e aumenta l'utilizzo e la diffusione dei risultati, anche attraverso un ruolo attivo delle imprese. La strategia complessiva dell'Italia per l'azione della politica di coesione prevede azioni per meglio adeguare il sistema di istruzione e formazione alle esigenze del mercato del lavoro, riformando il sistema e formando insegnanti e formatori, fornendo formazione duale, apprendistato e tirocini.

Il governo ha adottato misure per promuovere l'apprendimento degli adulti. Il Programma nazionale per la 'garanzia di occupabilità dei lavoratori' (GOL), adottato a novembre 2021, prevede una serie di strumenti e misure per aiutare le persone a (re)integrarsi nel mondo del lavoro. GOL, che è finanziato dalla RRF, finanzierà la formazione di almeno 800.000 persone (di cui 300.000 in competenze digitali) per un periodo di 5 anni (2021-25). L'Italia ha adottato il Piano strategico nazionale per il miglioramento delle competenze e la riqualificazione della popolazione adulta nel 2021 con l'obiettivo di creare un'infrastruttura di coordinamento rafforzata tra le varie politiche e misure nazionali in questo settore. Ha posto in essere nuove aree di intervento per il primo triennio di attuazione (2021/23). Il piano ha tre aree di attività strategiche che mirano ad aumentare le possibilità di colmare il gap di competenze per la maggior parte della popolazione adulta: intercettare, raggiungere e guidare le persone; qualificare e riqualificare il capitale umano; intermediare e sincronizzare domanda e offerta di competenze. L'Italia ha fissato un obiettivo per il 2030 del 60% di adulti nell'apprendimento ogni anno, il che rappresenterebbe un massiccio aumento significativo rispetto al tasso del 33,9% nel 2016.

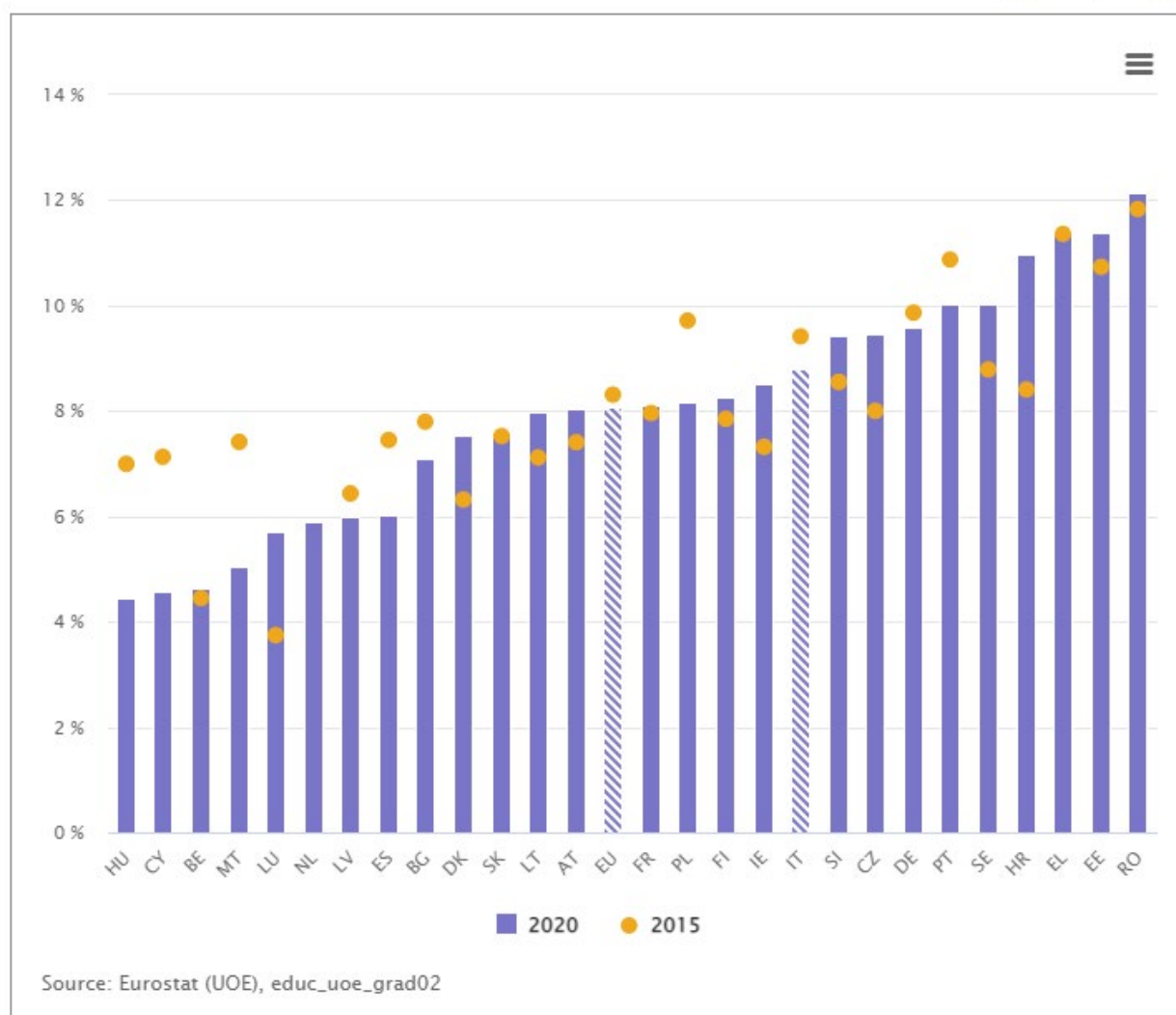
6. Istruzione superiore

La percentuale di giovani adulti con un titolo di istruzione terziaria rimane al di sotto della media UE sia per i giovani nati in Italia che per quelli nati all'estero. Nel 2021, il 28,3% delle persone di età compresa tra 25 e 34 anni aveva un titolo di istruzione terziaria, ben al di sotto sia della media dell'UE del 41,2% sia dell'obiettivo a livello dell'UE del 45% entro il 2030. Le donne hanno maggiori probabilità di possedere un titolo di studio terziario rispetto agli uomini (34,4% vs 22,3%), in linea con il resto dell'UE ma con un divario di genere leggermente più ampio (12,1 punti percentuali rispetto a 11,1 punti percentuali). Il tasso di istruzione terziaria è particolarmente basso tra la popolazione straniera, sia nata nell'UE (13,2%) sia nata al di fuori dell'UE (12,6%), a testimonianza di una sostanziale difficoltà ad attrarre persone altamente qualificate.

La quota di laureati STEM rimane relativamente bassa. L'Italia si colloca al 25° posto su 27 paesi dell'UE per capitale umano nel Digital Economy and Society Index (DESI) 2022. Nel 2020, il 22,7% di tutti i laureati aveva una qualifica STEM, in meno rispetto al 2019 (24,5%) e al di sotto della media UE (24,9%). La quota di laureati in tecnologie dell'informazione e della comunicazione è particolarmente bassa, appena l'1,4% rispetto alla media UE del 3,9%. Meno di un quinto sono donne. Le donne costituiscono più della metà dei laureati terziari (58,4%), ma solo l'8,8% possiede una laurea STEM. Si tratta di un dato inferiore rispetto al 2015, ma leggermente superiore alla media UE dell'8,1% (figura 4). Su una nota più positiva, la percentuale di donne tra i laureati STEM è significativamente superiore alla media dell'UE (38,9% rispetto al 32,4% dell'UE¹⁰).

Mentre una laurea costituisce un vantaggio sul mercato del lavoro, la transizione verso l'occupazione rimane difficile. Il tasso di occupazione dei neolaureati è aumentato costantemente negli ultimi anni, raggiungendo il 67,5 % nel 2021. Tuttavia, sebbene sia notevolmente superiore ai tassi di occupazione dei diplomati dell'IFP e delle scuole superiori generali ¹¹, rimane ben al di sotto della media UE dell'84,5 % . La bassa domanda da parte di un settore produttivo caratterizzato da piccole e medie imprese contribuisce alle scarse prospettive occupazionali dei laureati.

Figura 4: Donne laureate STEM in percentuale sul totale dei laureati terziari nel 2015 e 2020 (%)



L'Italia sta facendo progressi nello sviluppo del settore terziario non accademico. Nel luglio 2022 il governo ha adottato una riforma degli ITS (*Istituti tecnici superiori*), rendendole parte integrante del sistema di istruzione professionale terziaria. Accanto ai tradizionali diplomi di 2 anni (livello EQF 5), le nuove ITS Academies offriranno corsi di 3 anni che portano a una qualifica di livello 6 EQF, equivalente a un diploma di laurea. L'obiettivo è raddoppiare il numero di studenti ITS (attualmente meno di 20 000) e laureati (attualmente circa 5 000 entro il 2026 (Commissione europea, 2021). prospettive offerte dai diplomi ITS ¹².

Le recenti riforme dovrebbero aumentare la flessibilità e rendere più innovativi i programmi di studio dell'istruzione terziaria. Nel 2021 il Governo ha adottato una riforma dei gruppi di laurea, favorendo la creazione di percorsi interdisciplinari e lo sviluppo di profili professionali innovativi. Ha inoltre adottato una riforma dei corsi di dottorato, promuovendo il coinvolgimento delle imprese nei programmi di ricerca universitaria e di ricerca applicata attraverso i dottorati industriali.

L'Agenzia nazionale per la valutazione delle università (ANVUR) ha concluso il terzo ciclo di valutazione per la ricerca e l'impegno pubblico (VQR). La graduatoria risultante servirà come base per destinare un terzo del budget alle università e ai centri di ricerca statali. Sulla base della valutazione della VQR, il ministero dell'Università e della Ricerca ha avviato la seconda tornata dell'iniziativa dei Dipartimenti di Eccellenza per il 2023-27. I dipartimenti selezionati riceveranno una media di 1,5 milioni di euro nei prossimi cinque anni. I fondi possono essere utilizzati per assumere nuovo personale, acquistare attrezzature migliori e gestire nuovi programmi.

L'introduzione di finanziamenti basati sui risultati ha avuto un impatto positivo sull'attività di ricerca italiana, soprattutto in termini di riconoscimento internazionale (Bratti et al, 2021). Tuttavia, la politica è stata criticata in quanto contribuisce ad ampliare le disparità di finanziamento tra le regioni, dato il numero limitato di università meridionali con dipartimenti di eccellenza. Le graduatorie, sia per la qualità (AVA) che per la ricerca (VQR), incidono sulle scelte degli studenti soprattutto a livello di Master (Biancardi et al, 2019, Bratti e Verzillo, 2019). Ciò si traduce in flussi crescenti di studenti dal sud al nord del Paese. Gli studenti in mobilità tendono ad avere risultati migliori e tendono a provenire da contesti più avvantaggiati,¹³. È probabile che il declino demografico aggravi la situazione a causa della riduzione del numero complessivo di studenti.

Il governo sta effettuando investimenti su larga scala in progetti di ricerca nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza. I piani includono la creazione di cinque nuovi centri di ricerca nazionali su temi di prima linea (simulazioni e calcoli con computer ad alta velocità; agritech; medicina genetica e farmaci a RNA; mobilità sostenibile; biodiversità); progetti di ricerca su "Sistemi ecologici per l'innovazione locale", destinati a finanziare fino a 12 sistemi con 100 milioni di euro ciascuno. I centri devono rispondere a molteplici requisiti in termini di quote (40% donne, 40% assegnate alle università meridionali, ogni progetto comprende almeno 250 nuovi assegnisti). Delle 15 proposte presentate, sei provengono da atenei meridionali. Sono inoltre previste 7 500 borse di dottorato aggiuntive, di cui due terzi riservati a partnership con aziende private al fine di favorire l'assunzione di giovani lavoratori qualificati di nuova formazione. Si prevede che altri 1 000 svilupperanno progetti in partenariato con le pubbliche amministrazioni per introdurre progetti innovativi. Ciò potrebbe contribuire a invertire la fuga di cervelli che l'Italia ha subito negli ultimi anni (Commissione europea, 2020). Tuttavia, un aumento così consistente dei dottorandi (l'attuale assunzione è di circa 10 000 anni) comporta il rischio che la qualità media dei candidati diminuisca, a meno che l'Italia non inizi ad assumere una quota maggiore di candidati stranieri. Si prevede che altri 1 000 svilupperanno progetti in partenariato con le pubbliche amministrazioni per introdurre progetti innovativi. Ciò potrebbe contribuire a invertire la fuga di cervelli che l'Italia ha subito negli ultimi anni (Commissione europea, 2020). Tuttavia, un aumento così consistente dei dottorandi (l'attuale assunzione è di circa 10 000 anni) comporta il rischio che la qualità media dei candidati

diminuisca, a meno che l'Italia non inizi ad assumere una quota maggiore di candidati stranieri. Si prevede che altri 1 000 svilupperanno progetti in partenariato con le pubbliche amministrazioni per introdurre progetti innovativi. Ciò potrebbe contribuire a invertire la fuga di cervelli che l'Italia ha subito negli ultimi anni (Commissione europea, 2020). Tuttavia, un aumento così consistente dei dottorandi (l'attuale assunzione è di circa 10 000 anni) comporta il rischio che la qualità media dei candidati diminuisca, a meno che l'Italia non inizi ad assumere una quota maggiore di candidati stranieri.

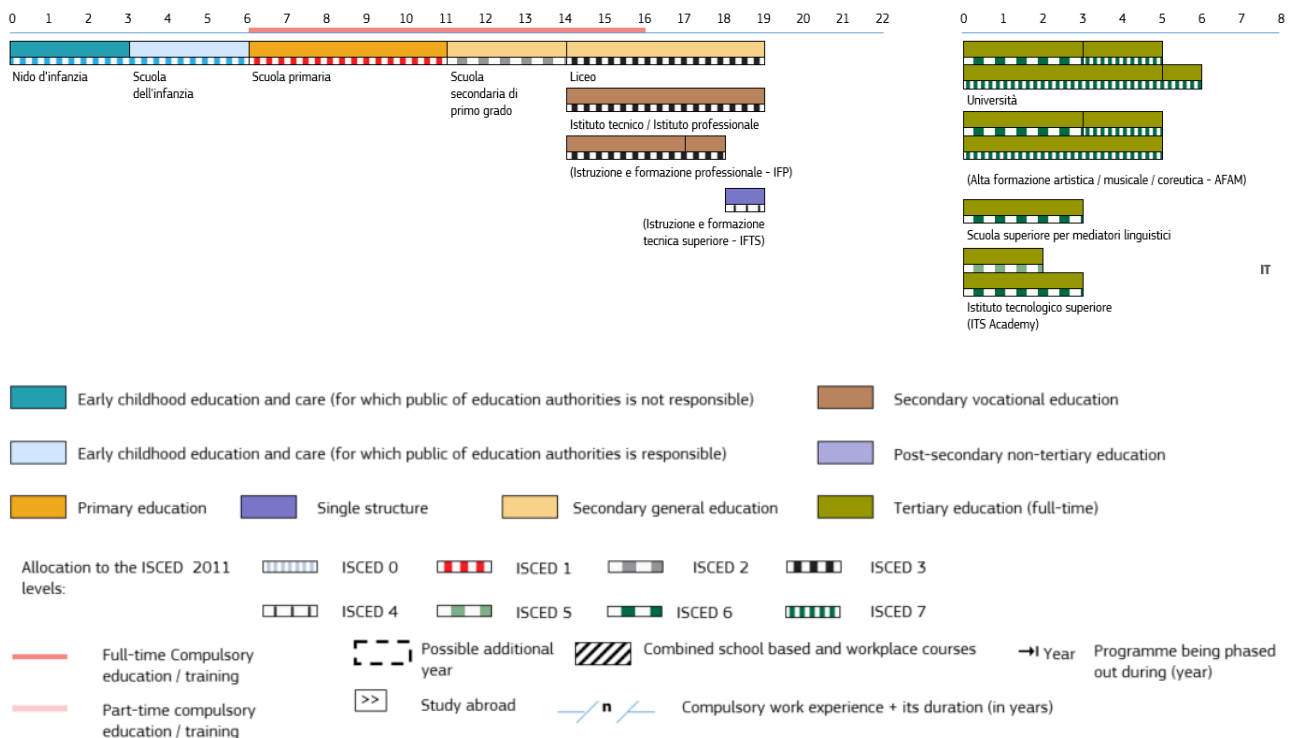
7. Riferimenti

- AlmaLaurea (2022). XXIV Indagine sul Profilo dei laureati 2021 – Rapporto 2022. Bologna.
- Battistin E, Meroni CE (2016). Dovremmo aumentare il tempo di insegnamento nelle scuole con scarso rendimento? Testimonianze dal Sud Italia. *Economics of Education Review*, 55 (dicembre 2016), pp. 39-56. <https://doi.org/10.1016/j.econedurev.2016.08.003>
- Biancardi D, Bratti M (2019). "L'effetto dell'introduzione di un esercizio di valutazione della ricerca sull'iscrizione degli studenti: prove dall'Italia", *Economics of Education Review*, vol. 69(C), pagine 73-93.
- Bratti M, Verzillo S (2019). 'La 'gravità' della qualità: la qualità della ricerca e l'attrattività delle università in Italia', *Regional Studies*, vol. 53(10), pagine 1385-1396, ottobre
- Bratti M, Tindaro C, Lippo E, Nappi CA, Turri M (2021). 'L'effetto degli esercizi di valutazione della ricerca sui risultati della ricerca: quindici anni di testimonianze dall'Italia', *Politica economica*, Società editrice il Mulino, n. 1, pp. 13-42.
- Commissione europea (2020). Monitor dell'istruzione e della formazione, Volume 2, Italia.
- Commissione europea (2021). Monitor dell'istruzione e della formazione, Volume 2, Italia.
- Fondazione Agnelli (2021). Rapporto scuola media 2021. <https://scuolamedia.fondazioneagnelli.it/>
- Istat (2021) Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia | anno educativo 2019/2020. https://www.istat.it/it/files/2021/11/REPORT_ASILI-NIDO-2019-2020.pdf
- Kautz, T., et al. (2014), "Promuovere e misurare le abilità: migliorare le abilità cognitive e non cognitive per promuovere il successo nel corso della vita", Documenti di lavoro sull'istruzione dell'OCSE, n. 110, Pubblicazione dell'OCSE, Parigi, <https://doi.org/10.1787/5jxsr7vr78f7-en>

Allegato I: Fonti degli indicatori chiave

Indicatore	Fonte
Partecipazione all'educazione della prima infanzia	Eurostat (UOE), educ uoe enra21
Studenti di terza media con scarso rendimento in competenze digitali	AIE , ICILS
Quindicenni con scarso rendimento in lettura, matematica e scienze	OCSE (PISA)
Abbandoni precoci dell'istruzione e della formazione	Dati principali: Eurostat (LFS), edat lfse 14 Dati per paese di nascita: Eurostat (LFS), edat lfse 02
Esposizione dei diplomati dell'IFP all'apprendimento basato sul lavoro	Eurostat (LFS), edat lfs 9919
Livello di istruzione terziaria	Dati principali: Eurostat (LFS), edat lfse 03 Dati per paese di nascita: Eurostat (LFS), edat lfse 9912
Partecipazione degli adulti all'apprendimento	I dati per questo obiettivo a livello dell'UE non sono disponibili. La raccolta dei dati inizia nel 2022. Fonte: EU LFS.
Indicatore di equità	Calcoli della Commissione europea (Centro comune di ricerca) basati sui dati PISA 2018 dell'OCSE
Conseguimento del livello secondario superiore	Eurostat (LFS), edat lfse 03
Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	Eurostat (COFOG), gov 10a exp
Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale della spesa totale delle amministrazioni pubbliche	Eurostat (COFOG), gov 10a exp

Allegato II: Struttura del sistema educativo



Fonte: Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2022. La struttura dei sistemi educativi europei 2022/2023: diagrammi schematici. Euridice Fatti e cifre. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Note: Nel 2022 la legge n. 99 ha riformato l'Istituto tecnico superiore (ITS). Il nome fu cambiato in Istituto tecnologico superiore (ITS Academy). Oltre ai corsi ISCED 5 della durata di 2 anni, ora offrono programmi ISCED 6 della durata di 3 anni.

Appunti

- 1. Nel 2021, oltre un quinto degli italiani di età compresa tra 15 e 24 anni (21,9%) non frequentava corsi di istruzione, occupazione o formazione, ben al di sopra della media UE del 12,3% (Eurostat).
- 2. Le prove nazionali INVALSI misurano le competenze degli studenti delle classi 2, 5, 8, 10 e 13 in italiano, matematica e inglese. Oltre 2,4 milioni di studenti hanno preso parte al ciclo di test del 2022.
- 3. Puglia (-4,3 pp) e Calabria (-3,8 pp).
- 4. Fonte: *ItaliaDomani Piano nazionale di ripresa e resilienza* <https://italiadomani.gov.it/Interventi/investimenti/intervento-straordinario-finalizzato-alla-riduzione-dei-divari-territoriali-nei-cicli-le-II-della-scuola-secondaria-di-secondo-grado.html>
- 5. I servizi di educazione della prima infanzia rientrano tra le priorità di intervento dei PAC (Piani d'azione per la coesione) varati nel 2012 dal Ministero dello Sviluppo e della Coesione, d'intesa con la Commissione Europea. Il successivo Piano d'azione nazionale per il sistema educativo integrato 0-6 (Dlgs 65/2017) ha stanziato ulteriori risorse per i servizi per la prima infanzia, in particolare per le regioni meridionali.

- 6. I test standardizzati vengono eseguiti annualmente dall'istituto di valutazione INVALSI. Gli studenti delle classi 2, 5, 8, 10 e 13 sono testati in italiano, matematica e inglese (ad eccezione delle classi 2 e 10 che sono testati solo in italiano e matematica).
- 7. Esiste già una laurea specifica in *Scienze della formazione primaria* per ECE e insegnanti primari.
- 8. Legge n. 142 del 21.09.2022.
- 9. Ripartizione per livello di istruzione: preprimario: 6 148, primario: 12 713, secondario inferiore: 6 086, secondario superiore: 2 500.
- 10. A livello di laurea, le donne costituiscono la stragrande maggioranza degli studenti nei settori dell'istruzione e della formazione (93,1%), linguistico (85,1%), psicologico (81,5%), medico-sanitario (75,6%) e degli studi artistici e di design (71,8%). Al contrario, sono sottorappresentati in campi come l'ICT (13,7%) e l'ingegneria industriale e dell'informazione (26,6%). Una distribuzione simile si riscontra a livello di Master: si registra una forte prevalenza di donne nelle aree istruzione e formazione (92,7%), linguistica (85,8%) e psicologia (81,9%) e arte e design (74,4%); anche se rimane limitato nell'ICT (18,5%).
- 11. IFP: 53,9%, generale: 33,8%.
- 12. Secondo il recente monitoraggio nazionale Indire (2022), l'80% dei laureati ITS è occupato entro un anno dalla laurea, il 91% dei quali in occupazioni coerenti con la propria formazione.
- 13. Le tasse universitarie sono basate sul reddito.

Dettagli della pubblicazione

- **Numero di catalogo** NC-AN-22-007-EN-Q
- **ISBN** 978-92-76-55897-2
- **ISSN** 2466-9997
- **DOI** 10.2766/002423